Anno X - N. 11 Novembre 1929 C|C colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI *UNIONI PADRI DI FAMIGLIA*

SOMMARIO:

I nostri morti... — Attorno a Don Bosco: — CALVI: Nella luce di un Santo — CASSANO: Il Beato Don Bosco e la musica — RUBATTO; Uno che non poteva venire — Per una Santa Crociata — A. MARESCALCHI: Don Bosco e il teatro — **Cronaca**: Torino - Mogliano Veneto - Biella - Carignano - Udine - Trino Vercellese — **In fascio**; Treviglio — **Necrologio**.

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

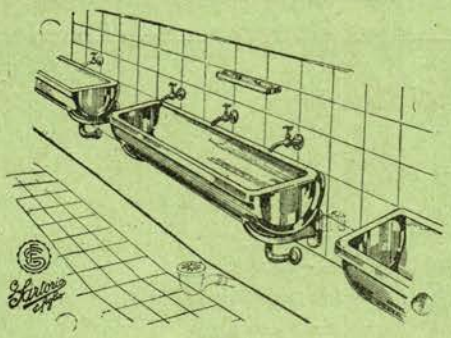
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

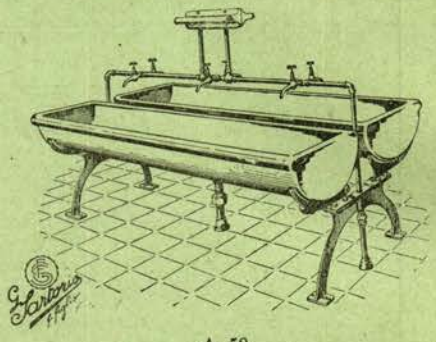
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

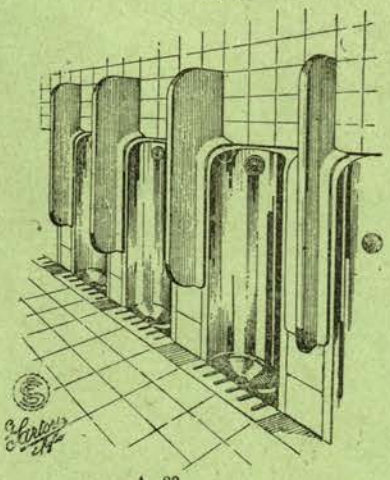
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE



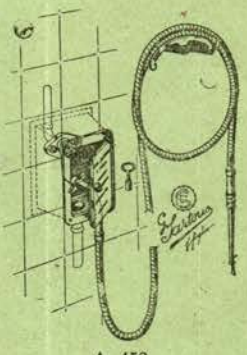
A. 34



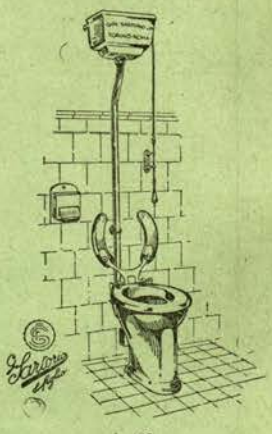
A. 58



A. 33



A. 152



A. 30

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno X - N. 11 NOVEMBRE 1929 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

I NOSTRI MORTI...

Dovere di *cristiana* e *umana* solidarietà ci invita ai *cimiteri*, ove le spoglie venerate dei nostri *cari* posano in attesa dell'ultimo giorno; ci invita alla *Chiesa* per i suffragi alle anime benedette dei nostri trapassati.

Chi sono?

Congiunti anzitutto.

E' la voce irresistibile del sangue che di essi ci parla in un linguaggio misterioso; sono i sacri vincoli di natura, la cui voce si fa oggi più sensibile al nostro orecchio, più suadente al nostro cuore. Li amammo tanto quand'erano quì in terra; li amiamo ancor più ora nella brama fatta certa di rivederli un giorno in una patria verso cui tendiamo e dirigiamo i passi in questo terreno mortale pellegrinaggio.

Sono i *fratelli*, coi quali abbiamo condivisa la gioia innocente dell'infanzia, i sogni radiosi della giovinezza, le rosee speranze di un avvenire che ci si riprometteva lieto e che la morte ha in loro bruscamente troncato.

Non li avremo solo presenti in un mesto vago ricordo sterile, ma ancora e più in una prece fervida che salga a Dio per il loro eterno riposo, per la pace dei santi.

Sono i nostri *amici*.

E' invalso, nei nostri raduni, nei convegni nostri, il pio uso di applicare una Santa Messa in loro suffragio, in suffragio - come ex Allievi - dei nostri morti, superiori e compagni. L'appello poi che vien fatto alla lapide intesa a perpetuare il nome e narrare le gesta dei nostri gloriosi *caduti;* l'abbassarsi, davanti al nome di questi eroi, del nostro bel tricolore; l'umile nostro inchinarsi; la prece che per essi ancor sempre si leva, tutto dice che li ricordiamo con un affetto ancor più grande - perchè santificato dalla religione - di quello che li circondavamo viventi.

Ex Allievi!

Al *cimitero* e alla *Chiesa*, in questi giorni di sì grande cristiana e umana solidarietà. Tutti, tutti!

Grande scuola, che ci insegna a levare alto lo sguardo oltre i ristretti angusti confini dello spazio e del vivere terreno: la lezione salutare, l'insegnamento ben grande ci viene dai nostri cari stessi, che abbiamo amato, che piangemmo, e che speriamo ritrovare, quando a Dio piaccia, nelle braccia dell'infinita sua misericordia.

Attorno a Don Bosco

Il carrettiere.

Verso la metà di Settembre 1844, Don Bosco partiva da Torino, pernottava in Asti e di qui insieme a D. Carlo Palazzolo s'avviava verso Canelli per dettare un corso di esercizi a quella popolazione. Camminavano a piedi e il viaggio era abbastanza lungo, quando furono sorpresi da un acquazzone che durò molto tempo. Non avendo più filo indosso che fosse asciutto, verso sera si diressero verso una cascina prossima allo stradone, proprietà di un certo Genta. Costui intento a infornare il pane, appena li vide comparire così malconci, temette che fossero malviventi travestiti. Ma poi, conosciutili per uomini dabbene, fece loro ogni più lieta accoglienza, li mutò di panni, imbandì una buona cena e corse a una cappella lontana per averne breviario e calendario. Il cappellano saputo l'arrivo di quei forestieri, venne a salutarli e s'intrattenne con loro fino a mezzanotte. Dopo il necessario riposo, al domani si rimisero in viaggio.

Strada facendo, raggiunsero un carrettiere il quale di quando in quando per eccitare i suoi cavalli proferiva orribile bestemmie. Don Palazzolo non potè contenersi e rivolto al carrettiere esclamò: « Queste son le vostre giaculatorie? E' così che si profana il nome di Dio? » e su questo tonò continuò a rimproverarlo. Il carrettiere, irritato prese a inveire: non voler sopportare rimproveri; quindi badasse a sè altrimenti si sarebbe trovato a mal partito.

Don Palazzolo rispose per le rime e la questione poteva farsi seria.

Don Bosco s'intromise. Pregato il compagno che lo precedesse a Canelli, ormai poco distante, si mise ai fianchi del carrettiere che sbuffava. Scusato il compagno, compativa la vita dura di quell'uomo e lodatolo per essere galantuomo lo calmò, entrò con lui in discorsi famigliari e non tardò a farselo amico. Quindi senza che l'altro se n'avvedesse lo fece convenire doversi rispettare il nome Santo di Dio. Gli parlò dei castighi minacciati ai bestemmiatori e finì con invitarlo a confessarsi.

« Sono pronto — rispose commosso il carrettiere — ma dove? ».

Don Bosco gli additò un prato ombroso vicino alla strada. Il carrettiere fermò il carro, Don Bosco sedè ai piedi d'un albero, e il penitente s'inginocchiò e si confessò con molta compunzione.

Pieno di contentezza, continuò quindi insieme a Don Bosco un lungo tratto di strada. E, nel dividersi non trovava parole per esprimergli la sua riconoscenza.

*
* *

E' Don Bosco stesso che commenta:

Anche lo zelo per il bene dev'essere prudente e soave. Non solo la nostra dolcezza dobbiamo usarla verso chi ci va a genio e pensa, sente e opera come noi; ma ancora e specialmente verso chi fa il male o per ignoranza o per leggerezza o per malignità. Uno zelo burbero, ringhioso ed eccessivamente energico, violento quasi, non solo ha minor merito innanzi a Dio, ma d'ordinario non riesce che a inasprire maggiormente l'animo di chi riceve il rimprovero, che pure riconosce giusto. « Le mosche non si prendono con l'aceto ».

Dinanzi alla condotta poco retta di altri, abbiate si la parola della disapprovazione, ma sia una parola buona, che sgorghi sinceramente dal cuore, la parola della fede e della carità. Se avvalorata dal vostro buon esempio, sarà sempre bene accolta; molte volte, anzi, essa produrrà maggior frutto di un lungo discorso o di tutti gli ammonimenti dei genitori e superiori.

Non trascurate, dunque questa piccola e pur nobile missione che il Signore vi affida.

Nella luce di un "Santo„ [1]

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate „.

Nel 1889 (erano passati ormai tanti anni!) Blanchard, ai superiori dell'Oratorio che ne lo pregavano, così narrava: — « Don Bosco non si dimenticò di me e non arrossì di confessare quel poco che io aveva fatto per lui quand'era giovane e stava così a disagio... Un dì, mentre io portava in una mano un po' di pietanza e dall'altra una bottiglia di vino, lo incontrai in Chieri (nel 1876), in mezzo a molti preti venuti per riverirlo, sulla porta della casa Bertinetti dov'era alloggiato. Appena mi vide, lasciò la compagnia e mi venne a salutare.

Oh! Blanchard, e come va? Bene, bene, signor cavaliere, io risposi. E perchè non mi dai del tu? Io sono il povero Don Bosco senza titoli e nient'altro!... — E poi: « Mio caro, mi ricordo che, quand'io era studente, mi hai tolta tante volte la fame, e sei stato nelle mani della Provvidenza uno dei primi benefattori di Don Bosco ». Quindi, rivolto ai numerosi sacerdoti circostanti, additando il suo benefattore, aggiunse: « Signori: ecco uno dei miei primi benefattori ». In seguito, dopo aver narrato ogni cosa, ancora rivolto al Blanchard, soggiunse: « Ci tengo assai che tu lo sappia come io ricordi sempre il bene che mi hai fatto...; ogni qualvolta dovrai venire a Torino, recati a pranzo da me ». — Dieci anni dopo, nel 1886, lo stesso Blanchard saputo della malattia di Don Bosco si recò all'Oratorio per fargli visita e intrattenersi amichevolmente con lui. Superate le non brevi difficoltà che gli si opponevano dal portinaio, si portò nell'anticamera di Don Bosco e, mentre lo zelante sacerdote addettovi procurava, bellamente, di persuaderlo a passare da Don Rua per non stancare Don Bosco, questi, che dalla voce udita aveva riconosciuto il suo amico Blanchard, uscì di stanza, gli si fece incontro, lo colmò di gentilezze e, non potendo scendere, pel suo malessere, a mensa, ve lo fece accompagnare, e *volle che l'amico occupasse, a tavola, il suo posto in mezzo ai superiori.*

Questa stessa sua maniera nobilissima di sentire la riconoscenza, gl'ispirava anche lo zelo più acceso. « Non è a dire quando, ad ogni istante, si manifestasse questa sua virtù, dice il Lemoyne. — In ogni minima occasione si commoveva pei più piccoli servigi che gli fossero resi. Un fanciullo che gl'indicasse la strada, un servo che gli accendesse la lucerna, un famigliare che gli recasse un bicchier d'acqua, o facesse ancora meno per lui, era sicuro di essere ringraziato. — Sovente dopo una visita, o una conferenza un po' lunga, lo abbiamo udito esclamare: *Vi ringrazio che abbiate avuto la pazienza di sopportarmi e di ascoltarmi...* ».

Potete trovarne delle espressioni modeste, ma come questa, credo, ben rare. Potrebbero, persino, pronunciate da altre labbra, provenienti da altro cuore, sembrare un po' ironiche... ma non è così per Don Bosco. Quest'uomo, veramente grande, non è mai il testimone della propria grandezza perchè Egli aspira sempre a qualche cosa di più, a qualche cosa di meglio. Non vede che la mèta da raggiungere, che la bellezza della virtù da rivelare.

(1) Vedi numéro di luglio, agosto, settembre, ottobre.

— Ma, sempre, *per amore!* Amore di Dio, amore del suo prossimo: per questo, si macera nel lavoro, si logora, nelle notti insonni, per sventare i piani avversari e tra questi, non solo quelli diabolici; per questo, viaggia in ogni parte, per questo, sale le scale dei potenti...; per questo, sente verso i suoi benefattori che la carità particolare gli ha, quasi, fatti parenti, doveri non comuni, anzi veramente eccezionali. Per i benefattori, dice ancora il Lemoyne (Mem. Biog. V°, 334) egli pregava continuamente e faceva pregare i suoi giovani... Sovente raccomandava Comunioni e celebrava e faceva celebrare Messe; e, in modo speciale durante le loro malattie e dopo la loro morte ».

Una volta, ad Alassio, nell'atto che usciva per celebrare la S. Messa, chiamò a sè uno dei suoi primi e carissimi figliuoli Don Francesco Cerutti, allora direttore di quel noto collegio Municipale, e gli disse: Sai! Questa mattina intendo celebrare la Messa in modo particolare per Don Vallega, quel prete tanto pio, il quale fece la *tale* carità, anni sono, per noi ».

Io non so, precisamente, che cosa Don Vallega abbia dato in carità a Don Bosco e ai Salesiani di Alassio: so, però, che la memoria della famiglia Vallega vive rigogliosa nei cuori dei Salesiani di quella casa, ed io in passato ebbi parecchie volte occasione di constatarlo.

(Continua) G. B. CALVI.

Il Beato Don Bosco e la musica

Arte Divina.

La musica è una delle caratteristiche più simpatiche nella vita e nell'opera del Beato D. Bosco. Mentre infatti rivela in lui una squisita sensibilità artistica, ci dimostra pure come il grande Maestro seppe utilizzare con nobilissimo fine, con praticità d'intenti e con magnifici successi l'arte divina del canto e del suono al servizio di Dio e per la completa educazione de' suoi numerosi allievi.

E' spiegabile. Don Bosco mirò sempre ad armonizzare le menti, a preparare i cuori per elevarli al cielo, il sublime ideale che formava lo scopo di tutta la sua prodigiosa attività e delle sue apostoliche fatiche. Una leva potente per tale elevazione delle anime a Dio è la musica.

A ragione la musica fu detta « arte divina »: essa vien dal cielo, è una delle vie per le quali l'anima ritorna al cielo.

Il Beato Don Bosco non poteva trascurare questa grande via maestra, che conduce attraverso i campi fioriti e sorrisi dal buon Dio, all'incantevole, al celeste giardino dove risuonano i dolcissimi cori degli angeli e le eterne armonie dei beati.

Prime prove.

Il Beato Don Bosco è nato musico, come è nato pastore.

La sua piccola anima è sbocciata, come un bel fiore, fra le semplici e liete canzoni de' suoi bellissimi colli, è maturata in un'atmosfera di soavi armonie, le armonie della natura, che canta a mille voci l'inno dell'amore al suo eterno Creatore.

I tocchi armoniosi dell'Angelus, il giocondo scampanare festivo su questa e su quella collina, i lieti concerti di tanti cari uccelletti nei freschi mattini di primavera, i dolci canti della mamma e i devoti cori della chiesa, ogni voce che dalla terra s'alza verso il cielo e dal cielo scende alla terra trovava un'eco profonda nella sua anima giovinetta aperta e pronta a ricevere i tesori più preziosi delle divine bellezze.

E allora il pastorello, fisso nel suo bel sogno, levando gli occhi al cielo, intona-

va anche lui il canto ingenuo dell'innocenza.

Quando poi fu scolaro a Castelnuovo presso il sarto Roberto, capo cantore della parrocchia, che lo teneva a dozzina, Bosco imparò i primi elementi e fece le prime fortunate prove di musica vocale, di cui dava saggi nel coro e su l'orchestra. Cominciò pure a esercitarsi a un vecchio cembalo, che aveva trovato nella modesta casa del sarto.

Col cembalo, il violino, che la Provvidenza gli aveva messo fra le mani.

« Impara l'arte e mettila da parte » dice il proverbio. Bosco accarezzava forse fin d'allora l'idea di avere un giorno grandi cantorie, bande musicali e valenti maestri: vi si preparò come meglio potè approfittando di tutte le buone occasioni e non fu vana la sua prima fatica. Nulla trascurò di quanto potesse servire allo scopo: non il metodo del canto, non l'archetto del violino.

Il violino, poi, doveva dire, a suo tempo, quale fosse la via che quel fortunato fanciullo s'era proposto di battere ad ogni costo per arrivare alla desiderata mèta.

Bosco studiava e si preparava a una missione: non cercava perciò la soddisfazione o l'interesse personale, non la ricompensa materiale, non la fuggevole ammirazione delle creature: mirava in alto, il caro fanciullo, molto più in alto, anche riguardo alla sua preparazione musicale.

Una protesta e una proposta.

Un curioso episodio della sua adolescenza ci rivela quale fosse la saldezza del suo carattere e l'invincibile sua risolutezza nell'attuazione di quello che fu per lui più che un programma un ideale.

Raccontò egli stesso.

« Un fatto spiacente mi succedette a Croveglia, frazione di Buttigliera. Volendosi celebrare la festa di S. Bartolomeo, fui invitato da mio zio Matteo (questo zio giunse all'età di 102 anni!) perchè aiutassi a servire come chierico alle sacre funzioni, cantassi e anche suonassi il violino, che era stato, è vero, per me uno strumento prediletto, ma al quale avevo già rinunciato. Ogni cosa andò benissimo in chiesa. Il pranzo si faceva a casa di quel mio zio, priore della festa. Al pranzo era intervenuto anche il parroco.

Finito il desinare, i commensali m'invitarono a suonare qualche cosa a modo di ricreazione. Mi rifiutai. Allora essi insistettero dicendo che volevano una suonata dalla mia mano maestra. Mi scusai facendo notare che avevo lasciato a casa il mio violino...

— Si rimedia presto — saltò su a dire uno degli invitati: — c'è in paese il tal dei tali che possiede un violino; corro a prenderlo e tu suonerai.

In un lampo andò e tornò con lo strumento.

Disse un musicante presente:

— Io farò la prima e lei farà la seconda parte.

Miserabile! Non seppi rifiutarmi e mi misi a suonare. Continuai per buona pezza, quando mi giunse all'orecchio un certo bisbigliare e un insolito calpestio come di gente radunata a basso. M'affaccio alla finestra e... vedo una discreta folla che danza allegramente nel vicino cortile al suono del mio violino.

Non si può esprimere con parole lo sdegno da cui sono stato preso in quel momento.

— Come — protestai alzando la voce — io che grido sempre contro ai pubblici spettacoli, io ne sono divenuto il promotore? Ciò non avverrà mai più. Prendetevi il vostro violino, riportatelo al suo padrone e ditegli che ne ho più bisogno!

Levatomi di là, tornai a casa, presi il mio violino, lo feci in pezzi, nè me ne volli mai più servire, sebbene siansi presentate occasioni e convenienze alle sacre funzioni. Avevo fatto solenne promessa e la mantenni. Più tardi insegnai ad altri il modo di suonare questo strumento, senza però ch'io lo prendessi in mano ».

Esagerazione? A noi può sembrare così, ai santi no: e Don Bosco capiva fin da chierico le esigenze della... santità.

Ne impedias musicam.

Divenuto sacerdote e iniziato l'oratorio festivo, Don Bosco — dicono le *Memorie* — cercava ogni mezzo per rendere più

amene le radunanze domenicali. Egli sapeva toccare discretamente l'organo e il pianoforte, aveva studiato per intero alcuni metodi dei più rinomati per imparare il suono e il canto, e la sua voce armoniosa e di grande estensione si prestava a qualunque parte.

Avvicinandosi pertanto la festa del Santo Natale di quell'anno (1842), Don Bosco volle preparare una canzoncina in lode di Gesù Bambino. La poesia fu composta e scritta sul davanzale di un coretto della Chiesa di S. Francesco d'Assisi. Incominciava così:

Ah! si canti in suon di giubilo,
Ah! si canti in suon d'amor.

Egli stesso la mise in musica. La composizione non era secondo le severe regole del contrappunto, ma riusciva così affettuosa da commuovere fino alle lagrime. Don Bosco la fece imparare, superando ogni ostacolo, a' suoi piccoli cantori privi d'ogni istruzione e ignari delle note.

Non avendo da principio un luogo nel convitto per le sue esercitazioni musicali, usciva di casa, e la gente fermavasi stupita al vedere un prete che in mezzo a un gruppetto di ragazzi, tra la via Doragrossa (oggi Garibaldi) e Piazza Milano passeggiava ripetendo a bassa voce una canzone.

Quell'aria restò loro così impressa, che alcuni di quei cantori ancora la ricordavano nel 1886, sicchè dopo tanti anni si potè trascrivere colle sue note a perpetua memoria.

Fu cantata la prima volta nel 1842 ai *Domenicani* e poi alla *Consolata*, dirigendo Don Bosco la piccola orchestra e suonando l'organo.

I Torinesi ne rimasero entusiasti.

Meravigliose sono davvero le vie del Signore! Quella canzoncina così semplice, doveva dare — 87 anni dopo! — il tema fondamentale e l'ispirazione a uno de' suoi affezionatissimi figli e artista di genio per la composizione della grandiosa Messa in onore di lui Beato. Chi ha sentito il capolavoro del Maestro salesiano *Don Giovanni Pagella* può ben dire se la canzoncina di Don Bosco abbia o no avuto il degno suggello che ben meritava un frutto così delizioso maturato nel cuore di un santo.

Don Bosco preparò altre composizioni musicali, fra cui un « Gloria in excelsis Deo » per Castelnuovo, un *Magnificat* popolare e le *Litanie* della Madonna.

Ben presto ebbe in questa santa impresa un grande aiuto nel chierico Luigi Nasi, di nobile famiglia torinese, il quale divenne poi oratore di grido. Poeta e artista non comune il Nasi componeva versi e musica, coadiuvava mirabilmente Don Bosco sedendo all'organo e dirigendo la orchestra.

Dicono le *Memorie*:

« Il Teologo Nasi, adunque, suonando l'organo, accompagnava i piccoli cantori di Don Bosco, fra i quali si trovavano voci bellissime, alla *Consolata*, al *Corpus Domini*, a Moncalieri nella chiesa delle Carmelitane. Talora salivano eziandio l'orchestra della chiesa di S. Francesco d'Assisi. La sacrestia di questo tempio divenne allora l'*aula magna* dell'accademia musicale ove si diè principio a quella scuola che un giorno doveva cantare le Messe, i Vespri, i *Tantum ergo*, i mottetti delle prime celebrità musicali.

Appasionatissimo della musica, Don Bosco faceva più tardi stampare sulla porta della sua scuola di canto queste parole scritturali: *Ne impedias musicam*: *non impedire la musica!*

(Continua)

G. CASSANO.

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

Uno che non... poteva venire

(Dal vero)

Una sera, in una Unione.

Io — Lui ed Altri Amici.

Presidente — (*entrando*) Carissimi, Buona sera.
Tutti — Cia, ciao...
Uno — Come va?
Pres. — Così, così.
Io — E Berziani?
Pres. — Ah, si. Berziani? Va male. Il dottore consiglia una operazione decisiva... Speriamo... Anzi è bene che s'incominci subito il S. Rosario; così se qualcuno poi vorrà recarsi a visitarlo...
Tutti — Ma si...
Pres. — Io proporrei di recarci tutti. Quale improvvisata!
Uno — Poveretto: vedendoci così numerosi, può essere che gli pigli un colpo.
Lui — Quale?
Uno — Quello della guarigione.
Altro — Ah si?
Pres. — Beh, allora intesi. Finito il S. Rosario tutti a casa di Berziani.
Lui — (*che è « l'uno che non può, cioè che non vuol venire »*). Scusate, sarò forse... differente. Io proprio non posso venire...
Pres. — Questa sera?
Io — Ma se vengono gli altri?
Lui — Ho lasciato detto in casa che per le nove sarei stato di ritorno.
Io — (*tra me*). Sarà poi vero?
Pres. — Uno sforzo... In mezz'ora si dicono le preghiere.
Lui — Proprio, chè la mamma, poveretta, rimarrebbe impaziente e soprapensiero. Sapete come sono le mamme.
Io — Via via, con uno sforzo supremo tu poi venire con noi a visitare Berziani.
Lui — Proprio, non posso.
Pres. — (*battendo le mani*) Al Rosario.
Io — Beh, andiamo a dire il Rosario, dopo t'accompagnerò ad impetrare il permesso da tua madre.
Lui — Ma no.
Io — Perchè?
Lui — E' troppo lontano.
Io — Non importa, ci sbrigheremo, vedrai.
Lui — Se mi accompagnerai andrò volentieri a casa.
Io — Ma poi ottenuto il permesso verrai con noi, da Berziani.
Lui — Eh no, non si fa mica due volte la strada.
Io — Per un amico?
Lui — Capisci...
Io — Ammalato?
Pres. — Andiamo.
Io — (*a lui*) Andremo per il permesso.
Lui — Ma no. Che dirà mia madre?
Io — Che è un permesso ragionevole. Che la tua è un'opera fraterna, lodevole.
Lui — (*mentre si entra in chiesa pel S. Rosario*) Assolutamente non chiederò il permesso a mia madre.
Io — Lo chiederò io.
Lui — Osi?
Io — Sono sfacciato.
Lui — Per carità. I miei che direbbero?
Io — Ma educato anche...
Pres. — *In nomine Patris...*
Lui — (*tra sè*) Diavolo, mi vuol far andare per forza... (*a me*) Senti: verrò un'altra sera, andremo noi due assieme.
Io — Bisogna che tu venga stassera. Non si fa scodazzo a casa d'un...
Pres. — *Gloria Patri et Filio...*
Lui — Senti...
Io — Non sento nulla. E' tempo di Rosario. Siamo in chiesa.
Lui — (*tra sè*) Che arie. Sono fritto.

Il Rosario è terminato.

Pres. — Per la guarigione del socio Berziani: *Salus Infirmorum.*
Tutti — *Ora pro nobis.*
Pres. — (*esce seguito dai soci*).
Tutti — (*dopo un po' si dirigono a casa dell'amico infermo*).
Io — (*al presidente*) Accompagno a casa costui e poi ci rivedremo da Berziani.
Pres. — Bada di essere puntuale.

Io — Come sempre (*a lui*) Vieni.

Lui — Dove? Debbo recarmi a casa.

Io — T'accompagno.

Lui — Grazie. Ma non devi unirti agli altri per la visita a Berziani?

Io — E tu?

Lui — Io? E' un conto diverso.

Io — Beh, ti accompagno ugualmente. (*Ci incamminiamo per le vie più brevi*).

Lui — Mi dispiace disturbarti.

Io — Ma niente affatto. Una volta chiesto ed ottenuto il permesso, io sono ripagato del disturbo presomi.

Lui — Senti: non venire, chè tanto sarà inutile. Proverò a chiederlo io il permesso a mia madre.

Lui — Eh via...

Io — E se non ti vien concesso?

Lui — Eh, allora è perchè è tardi.

Io — Ma se sono le otto e tre quarti soltanto.

Lui — Per me sai è tardi. A quest'ora la gente per bene si ritira.

Io — Vuoi proprio dire?

Lui — (*che vede profilarsi nel fondo buio di un corso la casa dove abita*) Fai il piacere di lasciarmi. Non disturbarti oltre; omai sono a casa.

Io — Ma niente affatto. Un piacere non si fa sino a metà solamente.

Lui — Capisco. Ora, anzi, che mi ricordo, debbo passare ancora in Via del Bassetto, per una commissione al tabaccaio.

Io — Ti accompagno anche fin là.

Lui — Ma no.

Io — Ma sì.

Lui — Fammi questo piacere... Là dal tabaccaio mi fermerò; sono amico col figlio.

Io — Ho capito. Fai il santo piacere di smettere queste antifone dei « non posso »; in...somma. Dillo chiaro che non vuoi venire.

Lui — Ci verrei, sì...

Io — Ma gli amici che ti aspettano... Aspetta, caro.

Lui — Cosa vuoi fare?

Io — Salire da tua madre.

Lui — Eh, ma vieni matto?

Io — ... per il permesso.

Lui — Non ci sarà mia madre.

Io — Vedremo.

Lui — Per carità.

Io — (*mentre principio a salire*) Eh via...

Lui — (*mi trattiene*).

(*tra sè*) Ho detto a mia madre che sarei rincasato per le undici; se costui va per il permesso sono... rovinato.

Io — Che cosa pensi?

•• Industria Italiana Macchine Parlanti ••



IDEAL - PHONO - LYA

• • •

La Macchina Ideale dal suono chiaro e dalla voce soave e dolce.

LYA sarà la compagna nella vostra casa.

LYA per i vostri figli sarà la Maestra perchè con **LYA** s'impara a cantare le più belle canzoni della Patria. L. **250**.

Regalo: quattro pezzi in Dischi piccoli e 200 punte.

LYA franca in tutto il regno a L. **275.**

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI ex Allievo Salesiano

Catalogo gratis **BRESCIA** Catalogo gratis

LUI — Credi che ci fermeremo tanto da Berziani?

Io — Dieci minuti. Un ammalato non deve essere annoiato.

LUI — Beh, allora senti: ci vado, ma passati i dieci minuti...

Io — Oh... Hai cambiato idea?

LUI — Ma non di più... Sai... l'aria del chiuso, il respiro dell'ammalato, gli odori delle medicine...

Io — Ho capito... Ma perchè non hai voluto l'intervento di tua madre in quest'affare?

LUI — Per non disturbarla...

Io — Confessami apertamente questo tuo modo d'agire...

LUI — Sono aspettato dagli amici... ecco tutto... e se non ci vado...

Io — Fai un peccataccio, perchè gli amici come Berziani non si debbono dimenticare mai.

LUI — Ma non parlo di Berziani.

Io — So, so di chi parli... Di quegli altri che stanno aspettandoci radunati al capezzale dell'infermo e non ci vedono giungere...

LUI — Ma tu non capisci...

Io — Guarda: se sgambetti un po' di più arriveremo cogli altri.

LUI — Ma dieci minuti...

Io — Anche mezz'ora.

LUI — Allora non ci vengo.

Io — Anche un'ora...

LUI — Caro mio, se è così ti lascio. Il patto è di dieci minuti.

Io — Saranno quel che saranno.

LUI — Starò quel starò...

Io — Farai come faranno gli altri...

LUI — La mamma aspetterà.

Io — Povera mamma... con quegli amici...

LUI — Ma dico seriamente...

Io — Me n'accorgo...

LUI — Sei sempre lo stesso... Una calamita sei...

Io — Sarà, ma per forza artificiale...

LUI — M'hai trascinato...

Io — Sì, un poco anche con forza soprannaturale...

***

E si va a casa dell'amico infermo a mostrargli come il vincolo della fratellanza si rinsaldi specie nelle sventure.

VITTORIO RUBATTO.

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

Per una Santa Crociata.

Un episodio della vita di Don Bosco.

L'episodio che togliamo dalla vita del Beato Don Bosco, serve mirabilmente a dimostrare come egli avesse a cuore che quanti lo avvicinavano serbassero, anche nel vestire, quella modestia cristiana il cui trionfo si auspica oggi da tutti i benpensanti.

***

Il Beato, ordinato da poco sacerdote, era alle sue prime armi. Si trovava al Convitto Ecclesiastico. I giovanetti cominciavano ad accorrere a lui: alcuni si traevano dietro talvolta anche le loro famiglie.

La famiglia Vergnano, ad esempio, per mezzo di un suo giovane di nome Emilio, aveva stretto relazione con lui, e, o il padre o il figlio, o le figlie in compagnia della madre, il giovedì si recavano a visitarlo nella sala del Convitto, avidissimi di udire la sua parola; ma il servo di Dio non poteva approvare la poca modestia del vestire di quelle figliuole.

Alcune ancor piccoline, sembravano compatibili, ma non poteva scusare le più grandi, e non volendo dare un avviso che avesse l'aria di acerbo rimprovero, sia perchè tale era la moda (*anche allora? N. d. R.*), sia perchè la famiglia era buona e non si faceva colpa di quella libertà non smoderata, attese il momento opportuno.

Un giorno tutta quella casa era venuta a conversare con lui. Egli parlava e aveva dinanzi una di quelle figliuoline, che stava a bocca aperta ad ascoltarlo. A un tratto il Beato volge il discorso alla piccina dicendole:

— Vorrei che tu mi dessi una spiegazione.

— Sì, sì, mi domandi; risponde la figliuola fuori di sè per la contentezza.

— Dimmi, perchè disprezzi così le tue braccia?

— Io?!... non le disprezzo.

— Eppure sembra che sia così.

— Oh tutt'altro! entrò a dir la madre; se sapesse! debbo sgridarla continuamente per la sua vanità. Non ha mai finito di lavarle e, quando crede che basti, le profuma con acque odorose.

— Eppure, continuava il Beato rivolto alla fanciulla, io ti dico che tu disprezzi le tue braccia.

— E perchè?

— Perchè quando morrai io voglio pregare che tu vada in Paradiso; ma è certo che... le tue braccia saranno gettate a bruciare nel fuoco. E questo non è disprezzarle?

— Ma io non faccio nulla di male; io all'inferno non voglio andarci!

— Eppure bisogna aver pazienza, la cosa è così: per lo meno ci sarà il purgatorio, e chissà per quanto tempo.

— Ma questo avviso fa anche per me, esclamò una delle più grandi arrossendo; e io... ho anche il collo scoperto!...

— Ebbene; le fiamme saliranno dalle braccia al collo e lo cingeranno...

— Ho capito, concluse la madre; ho capito! tocca a me il mettervi rimedio e la ringrazio, o Don Bosco, dell'avvertimento che mi ha dato.

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA

Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

Don Bosco e il Teatro [1]

Don Bosco Maestro d'autori.

L'importanza del contributo che Don Bosco diede al Teatro Educativo va ricercata — più che in se stesso — nel suo alto significato morale e nell'esempio che Egli dava ai suoi figli.

Don Bosco, in altri termini, praticamente voleva dire: « Ecco com'io apprezzo il Teatro: non trascuratelo! ». — E i figli accolsero docili l'insegnamento del Padre.

Salesiani commediografi.

Già Lui vivente, ci è facile vedere trasmessa, e ben alta, la fiaccola ch'Egli aveva santamente accesa. Basta ricordare Giuseppe Bongiovanni, con quella sua notissima « Lezione di Morale », che da taluno fu erroneamente attribuita a Don Bosco medesimo, tanto ne ricopia la semplicità e limpidezza di stile e gli scopi educativi. Con l'andare degli anni anche la tecnica teatrale non è rimasta immobile — si comprende, e non è ora difficile scoprire in questo lavoro (specie nel terzo atto) mende e rughe. Ma quando una produzione drammatica è rimasta in piedi sessant'anni e la si ricerca ancora, è segno evidente ch'essa ha in sè della *teatrabilità*, quella *teatrabilità* ch'è la condizione *sine qua non* per reggere alla scena e imporsi al pubblico. Ed è lecito augurarsi che la S.E.I — già così benemerita nel campo filodrammatico — si decida, un giorno o l'altro, a rinfrescare questo lavoro e a ridarcelo in veste tipografica più degna.

Chi mai non ricorda « I tre Martiri di Cesarea »? — Pubblicato anomino: del Guidazio, salesiano. Anch'esso meriterebbe — sia pure ritoccato — una buona ristampa.

Figlio di Don Bosco era Don Arturo Conelli — autore di un dramma spettacoloso, abbastanza rappresentato sul finire del secolo scorso « Giulio ». Era cresciuto — per alcuni anni, almeno — alla scuola di Lui. Alberto Pioton (l'*Olinto Pastore* di « Su le scene ») autore — tra parecchi non dispregevoli — di quel « Domenico o la conversione del discolo » che fu l'ultima produzione a cui assistette Don Bosco, nel teatrino di Valdocco, credo dell'87. E pianse di emozione e di gioia il buon Padre, nel vedere riprodotto — nel protagonista — l'allievo prediletto che sta per seguire il suo grande Maestro nella gloria degli altari, Domenico Savio.

E ricordo, tra i Salesiani scrittori di teatro, un altro servo di Dio, Don Andrea Beltrami, col suo « Tommaso Moro », di effetto discreto, anche se più letterario che drammatico; poi Emilio Rude, Eusebio Calvi (più noto per i suoi commenti ai classici) e il Genoino.

Figli di Don Bosco erano Angelo Burlando e Don Giuseppe Ulcelli — dei quali non è necessario certamente tessere l'elogio nè richiamarne l'opera, così viva e vitale.

Primo, tra gli scomparsi, *Giovanni Battista Lemoyne*, con una produzione varia e molteplice, grandiosa a volte nella concezione e solidamente costrutta; con caratteri (almeno alcuni) scolpiti nella roccia, e sotto i quali metterebbe volentieri la firma più d'uno dei nostri autori moderni del grande Teatro. Basti citare *Abbadona* e *Reparato* di « *Colpa e Perdono* », *Numida*, *Metrano* e *Cecilio* delle Pistrine. — Qualcuno stenta a digerire questi lavori, sopratutto per il dialogo, qua e là pesante. Ma non bisogna dimenticare ch'essi furono scritti quando sui nostri teatrini imperavano i « *Muori. Fellon! Bivio Crudele! Gitta quel ferro!* ». E' un periodo di passaggio, quello in cui si dibatteva allora il teatro filodrammatico; furono questi Autori (nella loro sia pure modesta cerchia) dei *Precursori*. Inchiniamoci, impariamo!

***

Tra i viventi (rapidissima rassegna): Don Giovanni Minguzzi, uno dei fonda-

(1) V. fascicoli di luglio, agosto, settembre pag. 179 e ottobre pag. 232.

tori del *Su la scena*. E' autore di *Un generoso perdono*, *La vittoria di S. Luigi*, *I conti di Saint-Pierre* (il cui copione andò disgraziatamente perduto in un Concorso); di *La Forge* (buona riduzione dal francese) e sopratutto di *In Israele*, dramma sacro, rappresentato anche ultimamente con ottimo esito e nel quale non disdegnarono di agire, nelle sue prime esecuzioni, Carlo Gastini e Angelo Pietro Berton.

Don Paolo Ubaldi — ora dell'Università del Sacro Cuore — ci diede *Termine*, dramma veneziano grandioso e di ottimo effetto, senza gli sdilinquimenti e le cascaggini melense e amorali che si riscontrano nel *Gondoliere della Morte*: peccato che la spietata autocritica dell'Autore l'abbia condannato al buio del cassetto, inesorabilmente, dopo un paio appena di rappresentazioni. Del medesimo Ubaldi è pure il libretto del *Job*, musicato dal Pagella, e la brillante commedia *Il bastone*, della quale si ebbe la *prima* quest'anno scorso, al Teatro di Valdocco.

E perchè non ricordare qui il venerando e venerato Don Giovanni Battista Francesia — tuttora vegeto e ilare, nonostante le novantuna primavere — autore del *Leo I?* — A lui pure si deve una ottima versione italiana del *Pater* di Coppée, il *Tarcisius*, in versi latini elegantissimi, e altre opere minori.

Rufillo Uguccioni — altro figlio di Don Bosco — è notissimo (specie tra le Compagnie Juniori) per il suo *Assalto al Castello*, commedia scoutistica di ottima fattura, vincitrice del Concorso del Teatro Nostro. Suoi pure sono: *Fantin di fiori*, *Il tema d'italiano* e alcuni libretti per musica. Tra i librettisti, poi, sono lieto ricordare qui Don Alberto Caviglia, autore di una graziosissima *Leggenda d'Arlecchino*, in tre atti, musicata dal Maestro Cigognani e attualmente in ristampa. Alla sua penna elegante dobbiamo anche un oratorio sacro: *L'Immacolata*, musicato pure dal Cicognani ed eseguito nel cinquantenario della definizione dogmatica, e specialmente il *Leo Primus*, musicato dall'Antolisei.

A tutti questi vanno aggiunti il Rusconi con la sua *Passione di Cristo*, edita dal Maiocchi; Don Michele Gregorio, musicista e commediografo, autore fortunato di un'altra *Passione di Nostro Signore*, ch'ebbe la ventura, anche l'anno scorso, a Casale, di ben *diciassette* recite consecutive; Giovanni Penna, noto per il suo *Lucifero* e il *Caino;* Don Giuseppe Gaggero col suo recentissimo bozzetto *Il Santo Pastorello* (Don Bosco) e un dramma missionario dal titolo esotico e impressionante che mi sfugge alla memoria. Come ricordo qui volentieri Don Luigi Terrone (Rusticus), specie per il suo atto comico *Ghigliottina* (tentativo riuscito di grottesco che ben merita d'esser preso in considerazione) e Carlo Ceppo (Carmelo Coppral) — il quale — oltre che essere un valente e appassionatissimo maestro di scena — diede pure al nostro teatro parecchi lavori editi dalla Libreria Immacolata, di Modena, e altri inediti, quali: *La Casa d'Argilla* e *Testa di Ferro*, rappresentato per il centenario filibertiano.

L'elenco potrebbe continuare col nome di Don Castellotti per il bozzetto, efficace ed educativo quanto mai: *Quando l'Arte non educa*, e le sue numerose macchiette di squisita comicità; di Don Ernesto Carletti, autore di *Padre* e *Il Fischio di Sirena*, che ci auguriamo veder presto pubblicati; di Livio Savioli (Domenico Panciatichi) con il bozzetto *Charitas;* di Giovanni Maria Borrazzo, di Livorno, una buona promessa per il nostro repertorio; di Giuseppe Pallaoro (recentemente scomparso) autore di un grandioso dramma storico: *Costantino e Massenzio;* di Emilio Garro, noto, oltre che come poeta, per il suo bozzetto, fluido e fervido, « *Nodi al pettine* ».

Forse degli ultimi (per valore... o non valore) nel campo filodrammatico salesiano, ma certo fra i primi per la passione al teatro, che gli è gioia e tormento, lo scrivente, con una trentina di lavori pubblicati e almeno un'altra dozzina che gli fermentano e ribollono nella pentola cranica: *Quod Deus avertat!*

(Continua) A. MARESCALCHI.

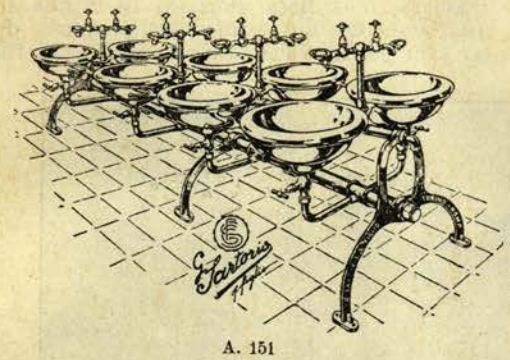
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

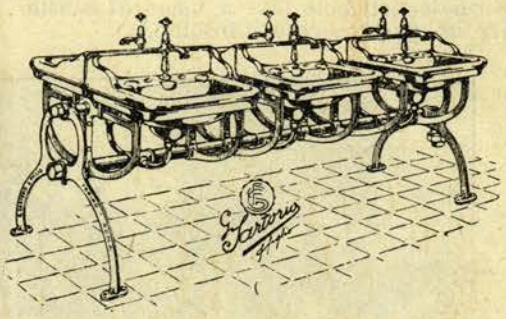
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

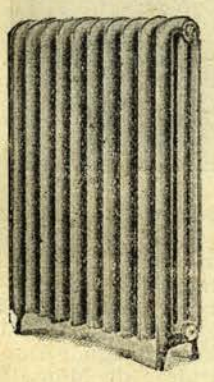
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE



A. 151



A. 150





0,60



ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

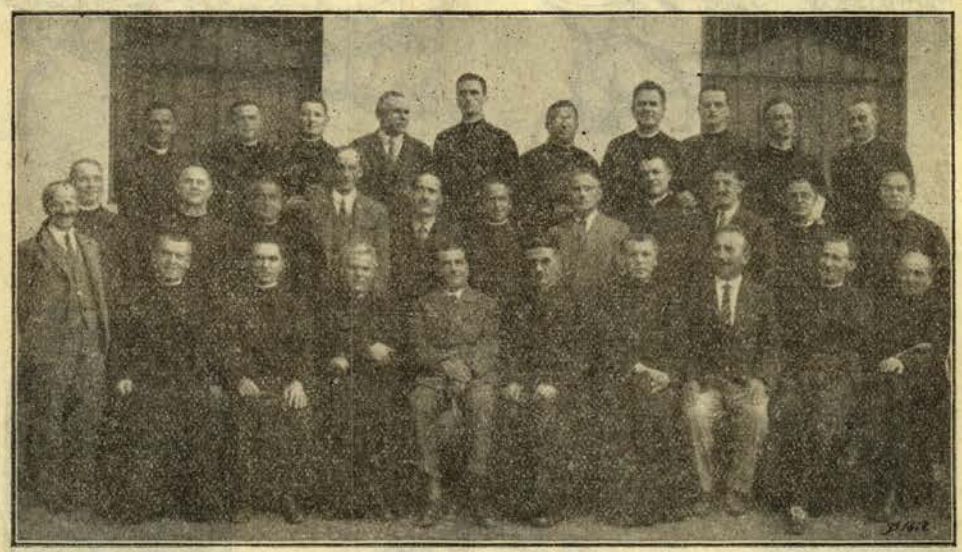
ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
COURGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

TORINO

Dopo trent'anni.

Mercoledì, 11 settembre.

Pur essendo, sempre, la portieria dell'Oratorio un cinematografo continuo per l'andirivieni di persone d'ogni qualità, quella mattina, verso le otto, e sino alle nove, il portinaio non potè fare a meno di constatare un qualche cosa d'insolito.



Un bel numero di sacerdoti (quasi tutti... parroci) non ancora vecchi, ma non più giovani, frammisti ad alcuni signori, che l'aspetto e il contegno dicevano distinti professionisti, entravano e, senz'altro, si dirigevano alla Cappella privata del Beato Don Bosco, ov'erano cordialmente attesi, e, ove ascoltarono una S. Messa celebrata appositamente per loro.

Erano trentadue ex Allievi; e, tutti, ex Allievi dell'Oratorio, della Casa Madre, in una condizione privilegiata perchè ebbero per tre anni scolastici di seguito (1896-97; 97-98; 98-99) come insegnante di materie letterarie il Rev.mo Sig. Prof. Don Fedele Giraudi, ora Economo Generale dei Salesiani.

Da cinque anni, per iniziativa d'uno di essi e cioè del buon Don Actis, parroco di Vische in quel d'Ivrea, essi hanno fondata una vera intima *Unione ex Allievi salesiani*. Fiorente associazione che ha sede, per così dire, legale presso Don Actis e che indice, ogni anno, una riunione *vagante* presso qualcuno dei compagni stessi.

In quest'anno della Beatificazione di Don Bosco, per invito del loro ricordatissimo professore, il signor Don Giraudi, ebbero a mèta l'Oratorio Salesiano, e la riunione si tenne l'11 settembre.

Ritornando con nostalgico pensiero agli anni della prima e fiorente giovinezza vissuta nella casa Madre del Beato Don Bosco, presso il Santuario dell'Ausiliatrice, trascorsero la lieta giornata in intima famigliarità col loro professore, il quale, dopo aver per loro celebrato la S. Messa, tutti li volle nel suo ufficio e loro fece omaggio dello splendido volume da lui pubblicato su l'*Oratorio Salesiano*, e d'una preziosa reliquia del Beato Don Bosco.

Con sè li volle alla povera mensa, rallegrata dai più cari e commossi ricordi, e onorata dalla presenza del signor Don Ricaldone prefetto generale e da Mons. Ortiz Anieta, Vescovo Salesiano di Chachapoyas nel Perù.

Con loro si recò in pio pellegrinaggio ai Becchi, presso la casa natia del nostro Beato e nel ritorno li condusse alla villa « La Moglia », presso Chieri, sede d'un fiorente noviziato Salesiano, ove poterono ossequiare filialmente il Rettor Maggiore signor Don Filippo Rinaldi.

Grandemente significativa e degna di lode l'iniziativa di questi ex Allievi, della scuola, per tre anni di seguito, e cioè dal 1896-1899, e *che per ritrovarsi ogni anno* si raccolgono nella casa di uno di essi e quest'anno *dopo trent'anni di separazione* convennero di ricordare il loro ultimo anno di vita collegiale di trent'anni fa, col raccogliersi intorno al loro professore della IV

Ginnasiale dell'Oratorio che, per disposizione provvidenziale, era stato pure il loro insegnante negli anni di II e III ginnasiale, cioè 31 e 32 anni fa.

Impossibile ridire la comune intensa soddisfazione nel ritrovarsi così cordialmente uniti, dopo tanti anni, nella Casa del Padre Comune.

La felice circostanza rievocatrice di lieti ricordi, fu altresì suscitatrice di novelli vincoli d'affettuosa corrispondenza nelle parole piene di santa commozione dette alla mensa o scritte nel registro dei visitatori ai... Becchi!

Che il Beato Don Bosco continui a vivificare del suo spirito tutti quei cari ex Allievi, e renda feconda la loro missione nella vita.

MOGLIANO VENETO

La partenza del Rev. Direttore Don Uguccioni.

Martedì 10 settembre u. sc. la Presidenza dell'Unione venne avvertita che, per disposizioni superiori, il Rev.mo ed amatissimo Direttore, e nostro ex Allievo, prof. Don Rufillo Uguccioni, era stato trasferito a Verona per dirigervi quell'importante Istituto. — Sarebbe partito subito l'indomani e così la sera stessa si sono portati al Collegio il nostro Presidente col consigliere Sig. Carlo Corazzin e l'ex Allievo avv. Ettore Piovan per portare al partente l'espressione del rincrescimento dell'Unione e l'augurio più fervido.

La notizia però ci ha lasciati molto addolorati perchè ci lusingava il pensiero di vederci ancora a lungo la simpatica e veramente salesiana figura di Don Rufillo per continuare la sua opera di bene e di sempre miglior affermazione del Collegio di Mogliano, di affermazione dei sistemi educativi di Don Bosco non solo a Mogliano ma anche e specialmente a Treviso, capoluogo di Provincia, dove il nome venerato del Beato ha incominciato a risuonare.

Don Rufillo lascia un gran vuoto nell'ambiente del Collegio dove il suo volto dall'espressione, costantemente serena, dava alla sua persona tutto l'aspetto del papà e del buon papà, di quel papà che non perde mai la calma nella guida della sua nave di cui non perde il comando, comando di anima sensibile ed eletta e che pertanto si fa sentire con la virtù dello sguardo che sa farsi amare e rispettare; di quel papà che sa essere tollerante ed insensibilmente inflessibile; che sa guidare attraverso l'esempio continuo della sua abnegazione, della sua completa dedizione.

Don Rufillo lascia un vuoto immenso, non solo nella sua famiglia in cui per ciascun componente non ebbe se non il pacato sorriso dell'anima profondamente buona, ma anche e specialmente fra gli allievi che torneranno e non troveranno più il loro Direttore, colui che ha loro tollerato e corretto amorevolmente più e meglio di un papà, diremmo con l'amorosa cura di una madre, i loro difetti, colui che ha saputo e sapeva toccare il punto debole del cuore per far tornare l'anima giovanilmente ribelle, sulla via buona, come il Maestro, il Beato, ha insegnato... — Don Rufillo lascia un vuoto in tutti gli ex Alliexi, non solo in quelli che hanno avuto la fortuna di averlo a superiore ed insegnante, ma in tutti gli altri, che l'hanno avvicinato in varie circostanze ed ai Convegni e che hanno avuto l'esatta percezione di trovarsi vicino ad uno spirito profondamente plasmato alla grande scuola di Don Bosco.

Ed Egli è partito; partito, con quella serenità che lo distingue, verso il suo nuovo, più grande compito, forte delle virtù salesiane di cui la sua anima può dirsi un modello... sempre pronto all'ordine dei Superiori, sempre disposto a dare dovunque tutto sè stesso per il suo bell'apostolato.

Quella sera, alla tavola dei Superiori, oltre ai tre rappresentanti degli ex Allievi venne anche il Rev. Parroco di Mogliano prof. Don Mattarucco con un cappellano, ad esprimere tutto il suo rincrescimento.

Alla fine della cena, il Rev.mo Prefetto parlò a nome dei Confratelli e fu davvero commovente la sua parola di sentito dispiacere per la dipartita del Capo. Su noi indimenticabile è rimasta quella scena in cui sembrava di essere davvero alla tavola di una famiglia ideale, quale purtroppo è difficile trovare oggi; tutti i figli attorno al Padre a testimoniare il proprio rincrescimento per la sa partenza ed il Padre commosso da questa attestazione di affetto a trattenersi la lacrima che prepotente vuole sgorgare dal ciglio, a confortare, a schermirsi, ad additare le virtù dei figli, ad additare le pur grandi virtù del suo Sostituto.

Esempio elevato per tutti noi ex Allievi che abbiamo una famiglia, esempio e sprone ad imitare anche in questo, nei rapporti cioè con i nostri cari, questo spirito di bontà che addolcisce profondamente l'anima e che ci fa provare indubbiamente le sole, vere consolazioni nei momenti di amarezza.

Don Uguccioni sarà ricordato sempre dall'Unione e da tutti gli ex Allievi che l'hanno conosciuto; anche da queste colonne vada a Lui, già assorbito da una vita più intensa nel vasto Istituto Veronese, l'espressione sincera del nostro rammarico per non averlo più fra noi e la promessa di tenerlo sempre a nostro esempio... Egli ci promette di tornar tra noi almeno ai Convegni per darci un po' l'illusione di non averlo perduto... e si ricordi di noi, di tutti noi, (anche e specialmente di quelli che sono lontani dall'Unione) nelle sue preghiere... ci raccomandi al Beato perchè ci

illumini e ci assista, ci conforti, e ci guidi a salvamento affinchè non sia vano il motto del suo bell'apostolato: « da mihi animas, coetera tolle....! ».

Il nuovo Direttore.

I RR. Superiori, portandoci via il carissimo prof. Don Rufillo Uguccioni hanno saputo invero metterci in condizione di... far silenzio! Infatti hanno destinato qui, in questi giorni, il prof. Don Martino Cristofori...

Siamo quindi rimasti imbarazzati perchè, se la partenza di Don Uguccioni ci ha lasciati veramente male, l'arrivo di questo nostro pur amatissimo antico Superiore ci ha d'altro canto consolati.

Gli ex Allievi, venendo a Mogliano, non troveranno il viso sereno e calmo di Don Uguccioni, ma ne troveranno un altro, dall'occhio vivace, dall'espressione nervosa ma pur seraficamente, anzi, « salesianamente » serena; un Superiore dalla fervida memoria che ricorda a meraviglia tipi, caratteri, tendenze di tutti i suoi ex Allievi, con i loro molti pregi e piccoli difetti (diciamo « piccoli » perchè per i Figli di Don Bosco i difetti dei ragazzi sono sempre « piccoli! »).

Siamo stati a far la visita di dovere al nuovo Direttore; veramente diciamo « di dovere » perchè è la frase di prammatica per far capire agli zucconi (!) di qual visita intendiamo parlare; ma appena dal caro « Ghitan », assurto alla carica di « portiere », abbiamo saputo che Don Cristofori era arrivato e si trovava in casa, ci siamo subito precipitati verso la Direzione chiedendo a destra ed a sinistra di Lui...

E Don Cristofori ha sentito che la nostra non era visita di prammatica ed è sceso subito dalla camera accogliendoci con la larga ed aperta famigliarità che è una sua caratteristica.

Senza frasi accademiche, gli abbiamo espresso il nostro entusiasmo per essere egli tornato tra noi e per averlo non solo a Direttore del Collegio, ma a guida preziosa della nostra Unione che vorrebbe ben marciare in testa a tutte le altre.

Anche da queste colonne che rappresentano il nostro portavoce, mandiamo all'amatissimo Don Martino Cristofori l'entusiastico benvenuto di tutti gli ex Allievi e dell'Unione, congiuntamente alle promesse formali di esser sempre a' suoi ordini come all'epoca in cui Egli era il nostro rispettato e beneamato Superiore, fedelissimi, sia pur modesti, collaboratori suoi nell'opera salesianamente feconda di bene che Egli intraprende nel nostro bel Collegio e fuori sulle visibili orme lasciate da tutti i suoi predecessori di cui ci piace ricordare gli indimenticabili Don Mosè, Don Donneo, Don Uguccioni...

A Lui dunque la nostra inalterabile devozione, a Lui il nostro saluto ed augurio fervidissimo!...

Treviso, 5 *Ottobre* 1929.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE „

Greppi Giuseppe, Saronno . . . L. 10.—
Lelli Dott. Arturo, Avezzano . . » 5.—

STUDIO LEGALE
Avv. CESARE VECCHIO
Patrocinante in Cassazione
CATANIA
Via S. Anna, 8 - Tel. Interc. 20-47
Si trattano affari penali, civili e commerciali anche fuori residenza.
Miti pretese - Massima puntualità.

LA FONDOGRAFICA
FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
SPECIALITÀ INTERLINEE
MACCHINE TIPOGRAFICHE
TORINO
Corso Altacomba, 73

I. N. I. S.
Inchiostri - Vernici - Paste da rulli
SETTIMO TORINESE
DEPOSITI
Milano - Roma - Napoli - Genova
Agente per gli Istituti Salesiani
ALESSIO PRETTO
Corso Altacomba, 73 - TORINO

BIELLA

Quello del 6 ottobre, più che *Convegno*, fu un ritrovarsi amichevole dei più fedeli, uno scambio di idee e di propositi; buona e felice occasione per stringere maggiormente i vincoli di fraternità tra i soci, ma specialmente per fare la personale conoscenza col nuovo Direttore, il Rev.mo Prof. Don Natale Dottino, ben lieto egli pure di vedersi fatto segno alla deferenza e all'affetto degli ex Allievi; affetto che egli seppe ricambiare bellamente con quel suo fare disinvolto e sincero, con quella schietta espansività propria dei figli di Don Bosco.

A rappresentare i Superiori e il Presidente Nazionale, Avv. Comm. Felice Masera, che all'ultimo momento fu costretto di disdire la formale promessa di intervento, perchè inviato per una Commemorazione di Don Bosco alla lontana Bari, interveniva da Torino l'Assistente Ecclesiastico e Segretario della Federazione Sac. Domenico Panciatichi.

Al mattino, perciò, circa le dieci, nella sala di direzione, saluto del Direttore agli intervenuti; relazione morale fatta dal solerte Presidente dell'Unione, sig. Giovanni Carpo (accenna in particolare alle feste di Roma e di Torino, cui i Biellesi parteciparono con tanto entusiasmo e in sì grande numero); esposizione finanziaria (le uscite, *more salesiano*, sono superiori alle entrate, ma c'è l'offerta di L. 500 in favore della Borsa Missionaria locale) fatta dal diligente Segretario.

Parole esortative dell'Assistente Ecclesiastico (che insiste sulla strenna data quest'anno dal Sig. Don Rinaldi agli ex Allievi, che cioè si comportino sempre nella vita quali degni figli di Don Bosco); scambio di proposte, suggerimento di mezzi atti a intensificare la propaganda e l'azione salesiana; invito a tutti a portare il proprio valido contributo alle feste in onore del Beato, che a Biella hanno luogo il 17-18-19-20 ottobre, all'Istituto Salesiano e al Duomo, presenti Don Pietro Ricaldone, vicario generale dei Salesiani, per una Conferenza al Teatro sociale g. c. la sera del 17, e, per un triduo predicato, il salesiano Prof. Don Vincenzo Cimatti, capo missione nel Giappone.

Quindi in cappella la messa celebrata dal venerando Don Travaini e sul mezzogiorno agape fraterna ottimamente servita.

Tutti i numeri, come si vede, caratteristici e propri, di un Convegno. Non si poteva pretendere di più e di meglio, considerate le circostanze di tempo e di luogo. Permane ora, fra l'altro, l'augurio che, stabilito il Convegno ad epoca più propizia, si abbia a constatare, nel prossimo anno, una riuscita ancora migliore di questa, che fu pur già così buona e andò oltre le previsioni.

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Greppi Giuseppe, Saronno . . .	L. 10.—
Lelli Dott. Arturo, Avezzano . .	» 25.—
Calcagno Eugenio, Torino . . .	» 25.—
Bertoni Domenico, Bologna . . .	» 10. -



La penna " ***Olo*** *„ rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne „.



CARIGNANO.

Conferenza.

Per iniziativa della « Carignanese Ex Allievi Salesiani », il Rev.mo Prof. Don Guido Favini fu tra noi a tenere una Conferenza sulla vita del Beato Don Bosco, la sera del 1° settembre.

L'ex Allievo Maestro Mussano Annibale, a nome dell'Unione, accenna allo scopo della Conferenza, ringrazia gli intervenuti specialmente il Sig. Pietro Rossi, nuovo Podestà di Carignano, rallegrandosi che il suo primo apparire ufficiale sia fra gli ex Allievi salesiani e per onorare il Beato Don Bosco e da ciò trae i migliori auspici per l'Unione.

Il Rev.mo Prof. Don Guido Favini si unisce nei ringraziamenti e quindi inizia la sua dottissima Conferenza. Per oltre due ore tiene affascinato il pubblico che gremisce l'ampio salone della Cassa Rurale gentilmente concesso, e tutti sono presi da profonda venerazione per il Grande Beato e da entusiasmo per le sue opere gigantesche.

La Conferenza termina col canto dell'inno « Don Bosco ritorna », mentre sullo schermo si susseguono le proiezioni del trasporto della Salma da Valsalice a Valdocco.

La brillante chiusa dell'Oratore fu accolta con vibranti applausi dalla folla che con rammarico ne vedeva il termine, ma si augurava di presto poter godere d'altre simili serate.

Solennità.

Per iniziativa, a cura e spese dell'Unione Carignanese ex Allievi Salesiani, anche a Carignano si potè solennemente celebrare la festa della beatificazione del Beato Don Bosco, il giorno 22 settembre.

La festa fu preceduta da un solenne triduo di predicazione, predicato da S. E. Mons. Umberto Rossi, Vescovo di Susa, il quale già la prima sera aveva benedetto il quadro del novello Beato.



Ex Allievi e Clero attorno a S. Ecc. Mons. ROSSI, Vescovo di Susa.

La popolazione devota che già gremì il tempio di Nostra Signora delle Grazie, retto dai R. R. P. P., lo stipò nel giorno della festa. A tutte le Messe, che numerose si susseguirono, fu un continuo accostarsi ai SS. Sacramenti, specialmente alla Messa da S. E. celebrata alle 7 del mattino.

Alle 9 fu solennemente celebrata la Santa Messa, pontificalmente assistita da S. E. Mons. Vescovo e cantata dalla locale *Schola Cantorum* « S. Orso » e dai R. R. chierici Oblati espressamente venuti dallo studentato di Pinerolo.

La solennità ebbe la sua pienezza nel pomeriggio quando, dopo le funzioni parrocchiali, S. E. Mons. Rossi tessè l'ultimo elogio del Beato, troppo poco conosciuto in Carignano, ove pure fu per più giorni; alla Benedizione Pontificale e al Bacio della Reliquia protrattosi per circa un'ora.

Al pranzo sociale, offerto dagli ex Allievi, onorato della presenza delle Autorità locali, ebbero entusiastiche parole l'ex Allievo Sig. Rainero Natale per gli ex Allievi

e l'ex Allievo Don Rossi per gli ex Allievi Sacerdoti.

Il Rev. Prof. Don Giuseppe Lazzero, Direttore della Casa di Lombriasco, ringraziò a nome dei Salesiani, e il Rev. Prof. Don Pavia Maggiorino, Oblato, ex Allievo salesiano, ringraziò d'aver scelta pei festeggiamenti la chiesa da lui retta, chiesa in cui il Beato Don Bosco, che egli conobbe, celebrò la S. Messa. Mons. Botallo, Parroco di Alpignano, ringrazia a nome dei Sacerdoti carignanesi, ed a tutti risponde S. E. Mons. Rossi, che esorta gli ex Allievi a non perdersi per istrada dopo d'aver data prova di quanto sanno e possono fare e sopra tutto a mantenere i proponimenti più volte espressi.

A ricordo dei festeggiamenti furono presi diversi gruppi fotografici. Anche dalle colonne di questo giornale parta un ringraziamento a quanti vollero unirsi agli ex Allievi per l'ottima riuscita dei festeggiamenti in modo particolare a S. E. Mons. Rossi, ottimo predicatore, che tanto buon ricordo lasciò tra i Carignanesi, al Rev.do Sig. D. Gontero, che generosamente ospitò S. E., al Rev.do Padre Pavia, Rettore del tempio di N. S. delle Grazie ed alla *Schola Cantorum* « S. Orso », che tanto contribuì alla riuscita delle funzioni religiose sia del triduo quanto della festa.



Carignano — Ex Allievi e Clero.
La Chiesa della B. V. delle Grazie in cui D. Bosco celebrò e nella quale ebbero luogo i festeggiamenti.

UDINE.

L'« *Avvenire d'Italia* », parlando delle onoranze tributate in Udine al Beato Don Bosco, definisce, ben a ragione, « trionfale » l'esito dei festeggiamenti.

E veramente, ripensando alla folla innumerevole che vi prese parte, alla religiosità ed al giubilo che vi regnò, ancor oggi ci sentiamo commossi, e ringraziamo il Beato, frutto della cui benedizione e compiacenza fu certamente tale splendida riuscita.

Il Comitato — che può ben dire d'essere riuscito nello scopo prefissosi, di far conoscere ed amare da tutti Don Bosco e le sue opere — era formato da ex Allievi e cooperatori, e precisamente da: Botto Avv. Annibale, Presidente della locale Unione Ex Allievi, M. R. Prof. Antonio Rossitti, Assistente Eccl. della stessa, M. R. Don Ermenegildo Bosco, Segretario della Giunta Diocesana, M. R. Don Angelo Pezzetta, Direttore Dioc. dei Cooperatori, e dai Signori (ex Allievi e Cooperatori) Ottavio Battaglia, Giuseppe Botto, Di Gaspero Dottor Francesco, Roberto Loria, Italo Piccolo e Luigi Comuzzi.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore ebbero luogo le solenni funzioni religiose.

Il triduo.

Il tempio era parato a festa per la circostanza, e di ciò va data anche lode al M. R. Parroco Don Paolino Urtovich, ed al Cappellano Don Pezzetta.

Dall'alto dell'altar maggiore dominava una bellissima « Gloria » del Beato Don Bosco, dipinto dal Prof. Sgobaro.

Per tre sere consecutive una folla stragrande di popolo accorse devotamente alle Funzioni, e ad udire l'infuocata parola del Predicatore Don Giacomo Righetti, dei R. R. P. P. Lazzaristi, ed ex Allievo salesiano.

Il tempio era esternamente illuminato da centinaia e centinaia di lampadine, che gli conferivano un aspetto maestoso.

E il canto dei fanciulli: « Don Bosco rimani — fra i giovani ancor! » saliva come una preghiera infinita del Friuli osannante al Santo benedicente...



Ex Allievi e giovani carignanesi attorno a Mons. JARA, Vescovo di Magellano.

La Domenica.

Nella domenica 13, fra un continuo e festoso scampanio, si svolsero le annunciate solenni Funzioni. In tale occasione venne posto in vendita un bel Numero Unico.

Gran folla di padri e di madri s'accostarono alla S. Comunione, durante la Prima Messa delle 5.30. Alla S. Messa prelatizia — ore 7.30 — celebrata da Mons. Prof. G. B. Nigris, furono distribuite fra ex Allievi, cooperat. e giovani dei Circoli cattolici cittadini, più di 1200 Comunioni. La Messa fu servita da due ex Allievi.

L'arrivo di Don Cojazzi.

Alle ore 10 giungeva a Udine, salutato alla stazione dagli « evviva » delle rappresentanze di ex Allievi, coop., e circ. giov., l'esimio Prof. Don Antonio Cojazzi, delegato da Don Rinaldi a rappresentare la Casa Madre Salesiana ai festeggiamenti. Erano pure ad attenderlo alla stazione la madre ed il fratello dott. Felice, venuti espressamente da Tricesimo, ove abitano.

Subito dopo giungevano coi diversi treni i Direttori dei Collegi Salesiani del Friuli, e precisamente il dott. Don Carpenè, di Tolmezzo, don Ziggiotti, di Pordenone, don Antonioli, di Gorizia, e don Ratti, rappresentante il M. R. Don Franch, di Trieste.

Giungevano pure le rappresentanze degli ex Allievi di dette città.

Dopo un signorile rinfresco servito nella Casa Canonica di S. Giorgio, i presenti entravano nel tempio gremitissimo, onde assistere alla S. Messa solenne celebrata da Mons. Prof. Pasquale Margreth, ed alla quale presenziava Mons. Prof. Giuseppe Drigani, in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Nogara, assente da Udine.

Scena veramente commovente fu l'entrata nel tempio di Don Cojazzi, a braccio della sua buona mamma, che conta 86 anni. Tutti i presenti sentirono la profonda bellezza del momento, ricordata anche dall'« *Avvenire d'Italia* ».

Il pranzo.

In una sala del Ristorante Moretti, parata a festa, ebbe quindi luogo l'agape fraterna, alla quale parteciparono un centinaio circa di ex Allievi cooperatori.

Oltre al Prof Cojazzi — il quale sedeva al posto d'onore, avendo a sinistra la propria mamma ed alla destra il fratello Dott. Felice — erano presenti i Direttori dei Collegi Salesiani già nominati, unitamente a diverse altre personalità, fra le quali abbiamo notato: il Comm. Avv. Gius. Brosa-

dola, Pres. della Giunta Dioc., Mons. Prof. Giuseppe Drigani, On. avv. Prof. G. B. Biavaschi, Sig. Rizzian, in rappr. ex Allievi triestini, Sig. Moro, in rappr. di quelli di Tolmezzo, e Sig. Battaglia, in rappr. ex Allievi Goriziani, Avv. Botto, Prof. Rossitti, Sig. Rossi, M. R. Don Bosco, M. R. Don Urtovich, M. R. Don Pezzella, P. Righetti, Sig. G. B. Fabretto, ecc. ecc.

Il pranzo, servito signorilmente, ebbe luogo fra una continua allegria e fraternità. Dal fondo della sala spiccava un bel busto in gesso del B. Don Bosco, sorridente ai propri figli, circondato dal tricolore.

Numerose le adesioni lette, fra le quali una paterna lettera di Don Filippo Rinaldi ed una del Primate di Polonia, Cardinale Hlond.

Furono fatti diversi brindisi, auguranti alla venuta dei Salesiani in Udine. Da ultimo parlò Don Cojazzi, sollevando con la sua magica parola un indescrivibile entusiasmo.

La Funzione pomeridiana.

Durante la solenne funzione pomeridiana si segnalò la Cantoria di S. Cecilia, diretta dal Maestro Don Giovanni Pigani. Quindi Don Cojazzi salì sul pulpito e tenne magistralmente il Panegirico del Beato. Disse di essere apportatore a tutti della benedizione di Don Rinaldi.

La folla stragrande, che il tempio non riusciva quasi a contenere, dopo aver seguito divota e commossa la parola dell'illustre Salesiano, cantò il *Te Deum*, e si prostrò al bacio della reliquia.

Quindi Don Cojazzi si recò nella sala teatrale, ove parlò ai giovani dei Circoli cattolici su Pier Giorgio Frassati. I presenti, dopo averlo attentamente seguito, gli tributarono una calorosa dimostrazione e ne baciarono la corona del Rosario, dono dello stesso Frassati; vennero pure distribuiti alcuni « ricordini » di Pier Giorgio.

L'Accademia in serata.

Alle ore 20 ebbe inizio l'Accademia Musico-Drammatica, nella Sala Parrocchiale, artisticamente addobbata. Assistevano S. E. Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine, il Cav. Moro, rappresentante del Podestà, ed il Prof. Cojazzi unitamente ai propri famigliari.

Rinunciamo a fare altri nomi per non incorrere in spiacevoli omissioni. Diremo soltanto che era presente il fior fiore del Clero, dell'Azione Cattolica, degli ex Allievi, cooperatori, ecc.

Se lo spazio non tiranneggiasse, molto vorremmo dilungarci su questa serata che si compì magnificamente, sì per l'innumerevole e scelto pubblico, come per la bella riuscita delle diverse parti.

La Cantoria di S. Cecilia, diretta dal Maestro Don Pigani, si fece applaudire nell'esecuzione di belli e difficili cori; il Sig. Vittori Zorattini — violino — e la Signorina Ada Fioritto al pianoforte, eseguirono con bravura maestra scelti brani musicali; il sig. G. Caviglio recitò molto bene una forte poesia su Don Bosco del Prof. Rossitti.

Magnifica poi la Conferenza sul Beato, tenuta da Mons. Prof. Drigani; di essa diremmo volentieri di più, se lo spazio ce lo consentisse.

Gli ex Allievi ed i fanciulli del Circolo recitarono quindi il bel bozzetto di A. Marescalchi: « *Don Bosco fanciullo* », con brio e vivacità. Bravi tutti gli attori.

S. E. l'Arcivescovo rivolgeva poscia paterne parole di rallegramento al Comitato, a tutti i convenuti, e formulava l'augurio che le Opere salesiane abbiano ad espandersi sempre più anche nella nostra Arcidiocesi.

Venne spedito a Don Rinaldi il seguente telegramma: « Ex Allievi e Cooperatori udinesi, ringraziano commossi augurali parole benedizione trasmesse tramite Prof. Cojazzi, affermano adesione entusiastica spirito Beato Padre. Umiliano sensi devozione-ossequio. Prof. Rossitti - Don Pezzetta ».

Terminiamo la relazione con le parole dell'« *Avvenire d'Italia* »: «... La manifestazione udinese in onore del Beato Don Bosco è stata una calda dimostrazione di quanto sia amato Don Bosco nel Friuli. Ex Allievi e cooperatori, amici e sostenitori sono venuti da ogni parte del Friuli e della Carnia, e maggiore risalto e maggiore rievocazione del Beato è stato dato dalla presenza di Don Cojazzi, che a braccio della sua mamma veneranda è venuto a ricordarci quell'altra Mamma Margherita, e la Mamma di tutti, elevando la manifestazione stessa a una sagra di affetti purissimi, che nella luce del Beato hanno ancora cantato la poesia della vita, la grandezza della famiglia, la santità della Chiesa, la gloria della Patria ».

l'ERNIA
è immobilizzata nelle 24 ore e rapidamente scompare senza interrompere le usuali occupazioni colla nuova invenzione
« ORTOPLASTICO » MAZERON
(Brevetto Italiano 44465)
Esito garantito. Prim. referenze mediche
J. MAZERON SPECIALISTA ERNIARIO Diplomato R. Univ. Torino
TORINO - Via Venti Settembre, 36, p. 2°
Aperto tutto l'anno 9-18; fest. sino alle 12
Listino gratis francando risposta
Appr. R. Decreto Prefett. n. 0012.

TRINO VERCELLESE.

Feste Salesiane. — Il 22 settembre si radunarono a Trino a fraterno convegno gli ex Allievi del locale Istituto Salesiano.

Presiedevano il Rev.mo D. A. Candela del Consiglio Superiore e il Comm. F. Masera: sessanta gli intervenuti. Fu tenuta un'adunanza per discutere sul movimento dell'Unione, e nella discussione si segnalarono il Sig. E. Portinaro, il Sig. M. D. Picco, il Comm. Avv. F. Masera e il Rev.mo D. A. Candela. Importanti le decisioni prese per lo sviluppo dell'Unione.

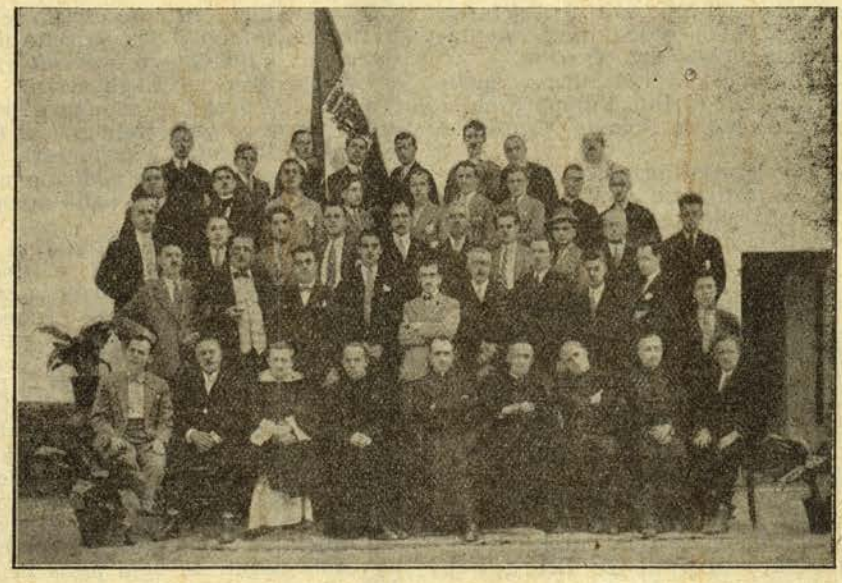
Quindi fu benedetta un'artistica cappella al B. Don G. Bosco, promossa dagli ex Allievi e cooperatori di Trino, decorata e pitturata dal Prof. G. Borla, ex Allievo di bella fama per delicatezza di gusto e nobiltà d'ispirazione. Tutto il giorno numerosi fedeli affluirono a venerare il Padre dei giovani e ad ammirarne il degno sacello. Il Vicario di Camino, D. P. Re, nella predicazione tenuta per la solennità, trovò nella poesia delle memorie e nel suo cuore di fedele ex Allievo, accenti toccanti; dalla parola scultrice la figura del suo grande Educatore balzò intera e fedele.

La cantoria di S. Francesco, opera di quel fiore di bontà e gentilezza che è la Maestra Federica Penna, eseguì la Messa del Gualco, le litanie del Nebbia e mottetti rari di bellissimo effetto.

Ammirato l'addobbo della Chiesa, lavoro del Sig. Tornasino, noto assai a Trino.

A pranzo — preparato con largo cameratismo dall'ex Allievo Giacinto Andreone — si lesero le numerose adesioni (dottori Chiaria - Luigi Pezzana - Cav. D. Ara - Giacinto Ferrarotti di Borgosesia - Fratelli Terrone di Genova e Cumiana, ecc. ecc.).

Parlarono: stringato e succoso P. Berro, francescanamente semplice P. Antonio, arguto brioso, freddurista impenitente, inesauribile umorista il Cav. C. Pezzuti..., gustatissimo per la sua mozione il Rev.mo D. A. Candela.



Alla sera la Compagnia dell'Unione, capeggiata dal Sig. Bono, rappresentò la commedia « *Mattutino* », lodato lavoro del Barbagallo, messo in scena con assai buon gusto. La farsa « *Il Poliglotta* », offerse al Pezzuti e a C. Crosio l'occasione di sfoggiare tutte le loro virtuosità di padroni della vis-comica, che tenne viva la generale e incontenibile ilarità sino alla fine dello spettacolo.

BERRETTIFICIO E. SALIN
SCHIO
Speciale lavorazione berretti
per COLLEGI - ISTITUTI -
BANDE, ecc.
GALLONI - FREGI - RICAMI

IN FASCIO

TREVIGLIO

Avendo il Rettore Maggiore dei Salesiani, il Sig. Don Rinaldi, donato al nostro Collegio (e quindi anche agli ex Allievi) una importante *reliquia del Beato Don Bosco*, la Presidenza ha inviato ai Soci una circolare interessando la consueta loro generosità, acciò contribuiscano, con gli Alunni e i cooperatori, alla spesa per la fornitura di un degno reliquario.

L'appello è lanciato e tutti i Soci mandino la loro offerta.

La Presidenza è sicura di avere l'unanimità in questa bell'opera in onore del notro Beato.

*
**

Domenica, 1° settembre, ad Alzano Lombardo, grosso centro del Bergamasco, festeggiandosi il XXV di quell'Oratorio, venne pure festeggiato il nostro Beato, per iniziativa anche dei nostri ex Allievi.

A Bergamo i nostri Soci sono instancabili, per raggiungere l'intento della costruzione di una capace cappella dedicata a Don Bosco per la gioventù raccolta dal Patronato S. Vincenzo de' Paoli. L'iniziativa ha ormai delineato il suo sicuro esito felice.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO - Unione ex Allievi Oratorio S. Francesco di Sales (interni) Unione 1. — *Cardano* Carlo, via Marco Polo 41, *Torino* (110); *Deandrea* Giuseppe, via Finanze 8, *Torino; Pluviano* Ettore, Corso Orbassano, *Torino* (110).

TORINO-VALSALICE - Unione Padri Famiglia, Unione 3. — *Ferrero* Giuseppe, Corso Peschiera, 27, *Torino* (110).

TREVIGLIO - Unione 4. — *Ruggeri* Antonio, via Maria Bianca 5, *Milano* (113).

TORINO-VALSALICE - Unione ex Allievi Oratorio Festivo - Unione 8. — *Uasone* Amedeo, via Morosini 7, *Torino* (110).

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

NECROLOGIO

CARLO GESTRO

Studente del 2° Corso di Medicina.

Una giovinezza fiorente stroncata nel suo pieno rigoglio; una delle più affezionate tra le giovani reclute delle nostre file.

Allievo per tutto il corso degli studi ginnasiali e liceali a S. Giovanni Evangelista e a Valsalice, socio del Circolo Adolfo Ferrero (a Valsalice) e del Circolo Excelsior (a Ronco) portò nel cuore lo spirito e l'amore a Don Bosco, al quale si riunì nel giorno solenne della sua gloriosa Beatificazione.



Fiore olezzante cresciuto nel Santuario d'una famiglia nobilmente e generosamente cristiana, dai suoi genitori prima, dai Salesiani poi, nella sua fanciullezza, aveva appresa la virtù che praticò fedelmente fino al sacrificio nel brevissimo corso della sua esistenza.

Povero Carlo! Chi ricorda il candore ingenuo della tua anima pura; chi ripensa alle altissime idealità dalle quali eri guidato, alla tua fede superba di giovinezza; chi rivede il tuo volto diciannovenne, quasi ancora di fanciullo, dolcemente inspirato in tutte le tue azioni di figlio tenerissimo e di studente modello, si sente ora il cuore gonfio d'una pena infinita e si ribella all'idea della tua scomparsa, al pensiero orribile del mai più!

« Fu gran ventura la mia l'aver potuto trascorrer con lui un anno a Valsalice, così un giovane liceista un po' contemporaneo, e l'aver potuto ammirare in lui nobiltà ed ingegno nascosti sotto il velo d'una modestia e d'una bontà singolarissima.

Ma questa formazione a chi la si deve? Ad una cara e santa persona che con ardore paterno sa avvinghiare a sè i giovani, sa imprimere loro a caratteri indelebili i dogmi del dovere e i dogmi della virtù, al Padre Rastello al quale noi dobbiamo perenne riconoscenza ».

E del Padre Rastello si entusiasma il nostro Carlo, ricordandolo spesso nelle sue memorie, nel suo diario scritto dopo la vita di Valsalice, e di lui parla e mostra desiderio ardente durante il lungo e grave malore che lo sorprende e lo porta alla morte. Così formato all'ideale di purezza e di sacrificio, durante gli studi universitari.

« Piuttosto che turbare il mio cuore e la mia anima, piuttosto che cedere alla lusinga delle passioni, preferisco morire ». E sul letto del suo dolore al babbo ed alla mamma che lo invitano a pregare per la sua guarigione: « Ho pregato, risponde, perchè si compia la volontà di Dio, perchè io possa serbarmi puro come sono uscito dalla scuola di Don Bosco ».

Sulla sua tomba, a Vaglio Serra (Alessandria), è scritto: « O Carlo desideratissimo, caro a tutti pel tuo cuore soave, accetto a Dio per la tua fanciullezza innocente, per la tua giovinezza purificata da così lungo martirio. Alla Mamma, al Babbo tuo che pregano per te la gioia del Cielo impetra dal Signore un po' di sollievo, di rassegnazione, di pace! ».

E gli ex Allievi tutti s'uniscono alla desolata famiglia ed innalzano la loro fervida prece perchè più rapida e più fulgida sia la gloria del Cielo per il giovanissimo compagno ed amico.

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi) L. 220 La cassa di pezzi 50 L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi) „ 120 Pacco postale „ 23 „ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO„

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

SERVIZII RAPIDISSIMI PER LE AMERICHE

NORD AMERICA

GENOVA - VILLEFRANCHE (ev.)
NAPOLI - GIBILTERRA (ev.) - NEW YORK.

AUGUSTUS
Motonave di 32.650 Tons.

ROMA
Transatlantico di 32.600 Tons.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

DUILIO
Transatlantico di 24.500 Tons.

GIULIO CESARE
Transatlantico di 22.000 Tons.

Per il CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - VALPARAISO (Via Panama) e scali intermedi

"ORAZIO„ e "VIRGILIO„

Motonavi celeri di 12.000 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE POSTALE PER L'AUSTRALIA

N. G. I. - *NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA*

a TORINO - Ufficio Passeggeri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux.

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI  **CASANOVA LERRONE**
::: ::: OLIO D'OLIVA ::: ::: ::: ALBENGA (Liguria) :::

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1929 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L 6,90 al Kg.

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 7,90 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro.**
Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamento scientifici il nostro olio puro d'oliva è risu'tato chimicamente insuperabile.
FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Salesiane e del 2% agli abbonati a " Voci Fraterne „.